



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo Statale Lecco 2 "Don Giovanni Ticozzi"

Scuole Statali dell'infanzia – primaria – secondaria di I grado

Via Mentana n. 48 – 23900 LECCO – Tel. 0341/495227

Cod. Mec. LCIC82400T

C.F. 92061410137

Codice Univoco per la Fatturazione elettronica UFY59S

E-mail: lcic82400t@istruzione.it

Posta Certificata: lcic82400t@pec.istruzione.it

Sito Web: <http://www.icsdonticozzi.gov.it>

- Al Sindaco di Lecco Virginio Brivio
 - All'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Lecco Salvatore Rizzolino
 - Al Presidente del Consiglio Comunale di Lecco Giorgio Gualzetti
 - Alla Dirigente dell'Ufficio Istruzione del Comune di Lecco Giovanna Esposito
- per conoscenza:
- Dirigente Ufficio scolastico provinciale di Lecco Luca Volontè
 - Presidente Associazione Scuole Autonome Lecco ASAL Chiara Giraudo

Gentile Amministrazione comunale,

ringraziamo per il coinvolgimento richiesto nella riflessione intorno ad uno dei nodi centrali per la città: la qualità dell'offerta formativa erogata dalle scuole pubbliche ai nostri alunni.

L'organizzazione territoriale dei comprensivi è tema centrale e afferisce alla qualità dell'offerta formativa, intrecciandosi inevitabilmente con gli elementi di valore 'costituendi' che dobbiamo costantemente avere di mira quando ragioniamo di organizzazione, perché rappresentano gli ingredienti che consentono alle scuole di costruire proposte formative coerenti e capaci di portare un contributo di qualità all'innalzamento complessivo dei livelli d'istruzione.

Sono le scelte organizzative definite a monte a garantire la necessaria **continuità** per l'utenza nei complessivi 11 anni di permanenza nel primo ciclo d'istruzione, dall'ingresso nella scuola dell'infanzia a 3 anni, al prosieguo negli otto anni successivi attraverso la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, per giungere poi nella scuola secondaria di II grado all'adempimento dei 10 anni obbligatori di istruzione previsti dai nostri ordinamenti.

Dipendono dalle scelte organizzative che abbiamo definito a monte e dall'azione dei Dirigenti il grado di coesione della comunità di docenti dei tre ordini di scuola che garantisce la coerenza del curriculum e l'effettiva continuità nel passaggio tra ordini di scuola differenti.

La scuola per potersi configurare come **Comunità** deve essere dimensionata adeguatamente e deve prevedere al suo interno l'articolazione dei tre ordini di scuola che fanno riferimento alle Indicazioni ministeriali relative alla scuola del primo ciclo d'istruzione. Sotto questo aspetto possiamo dire che l'elemento quantitativo gioca un suo ruolo che va a incidere direttamente sulla qualità: tanto più un Istituto comprensivo soffre di gigantismo tanto meno gli è possibile erogare un servizio capace di interagire positivamente con gli utenti considerati come persone. In questi casi, inevitabilmente, per non soccombere, hanno la preminenza le pratiche amministrative finalizzate a distanziare i problemi, anziché il rapporto diretto con le persone, ma ben sappiamo quanto questa pratica già discutibile negli altri enti pubblici sia assolutamente impropria nella scuola!

Proprio perché la costituzione dei comprensivi si propone di creare delle Comunità in grado di interagire positivamente con alunni e genitori e di garantire la continuità, la normativa ha indicato la costituzione dei comprensivi in numeri intorno alle 1000 unità e non inferiori alle 500, ovvero tali da consentire di essere una comunità, di poter prestare ascolto alle persone e di non trattarle come pratiche amministrative.

Un altro costituente fondamentale che il livello organizzativo deve garantire è la **stabilità** della Comunità. Il Collegio docenti deve avere a disposizione un quadro di stabilità organizzativa per creare quegli elementi identitari d'Istituto che definiscono una Comunità. I genitori devono avere davanti a loro un quadro stabile e definito, per dar vita alle associazioni e per partecipare alla definizione dell'identità della scuola. Continui rimaneggiamenti della dimensione organizzativa vanno ad incidere negativamente su questi elementi profondi costitutivi e sui presupposti della qualità dell'offerta formativa elaborata dai singoli istituti.

L'organizzazione complessiva deve inoltre essere tale da garantire **l'efficacia** nell'uso delle risorse in un quadro di organizzazione ottimale e la possibilità per gli istituti di erogare offerte formative caratterizzate da pari dignità per le risorse professionali e strutturali a disposizione e che si differenziano invece per le scelte educative effettuate dai singoli istituti comprensivi nel rapporto con il territorio e con tutte le componenti che partecipano all'elaborazione del Piano triennale dell'Offerta formativa.

È solo in questo quadro di riferimento che ha senso e significato il principio della **libertà di scelta** delle famiglie: se le comunità professionali sono troppo ristrette, instabili, senza le adeguate strutture, se non hanno modo di costituirsi in comunità educative il principio della libertà di scelta educativa delle famiglie rimane uno dei tanti principi sulla carta che non trova effettiva attuazione nella realtà.

Il principio del rispetto della libertà di scelta delle famiglie si sposa alla considerazione della Comunità intesa come **aperta** all'integrazione, all'accoglienza e all'idea dell'inopportunità di chiusure predefinite nei confronti dei territori circostanti. Se le nostre scuole cittadine riescono per la qualità della loro offerta formativa ad essere punto di riferimento per l'utenza anche di comuni limitrofi, in una percentuale ovviamente compatibile con la ricettività delle strutture, questo è un elemento di ricchezza per le scuole della nostra città. L'esperienza delle scuole potenziate,

dell'indirizzo musicale, la possibilità di scelta tra modelli e tempi scuola differenti tra loro rappresentano un valore aggiunto per la nostra città che perderemmo nel momento in cui effettuassimo scelte di chiusura autoreferenziali.

Abbiamo cercato di delineare con questi pochi cenni quanto sia tenuta in considerazione da parte delle scuole di Lecco la questione del dimensionamento, dal momento che non riguarda se non marginalmente aspetti strettamente amministrativi e burocratici, ma rappresenta il cuore pulsante dell'offerta formativa che viene erogata dagli Istituti comprensivi e l'insieme dei suoi presupposti: continuità per l'utenza, stabilità della Comunità, efficacia nell'uso delle risorse, libertà di scelta e scuole aperte sono i principi che devono rimanere sottesi alle nostre scelte.

Da molti anni si cerca di giungere ad un assetto stabile nell'organizzazione della struttura scolastica della città, peraltro senza successo. Molti sono i problemi aperti e mai risolti. Molti sono anche i numerosi passi avanti che le nostre scuole in questi sei anni di vita dei comprensivi hanno fatto: abbiamo per nostra fortuna davanti a noi un quadro molto vitale e ricco di potenzialità; i Collegi docenti hanno in molti casi strutturato percorsi unitari curricolari; i genitori si sono aggregati in associazioni e le forme di partecipazione alla vita della scuola sono andate ben oltre gli spazi definiti dai decreti delegati; le scuole hanno strutturato proposte molto accattivanti, tanto che anche l'utenza dei comuni limitrofi fa in qualche misura riferimento alla ricchezza dell'offerta formativa cittadina.

Queste proposte elaborate dagli Istituti comprensivi hanno però dovuto costantemente fare i conti con i limiti di un dimensionamento che non garantisce sempre la continuità nell'appartenenza a una comunità educativa e nel passaggio tra ordini di scuola e ha impedito ad alcuni Istituti di poter erogare un'offerta formativa adeguatamente competitiva a causa dell'inadeguatezza delle strutture che limitano di fatto lo sviluppo della scuola secondaria di primo grado di riferimento.

Ben venga dunque una riflessione sui limiti dell'attuale organizzazione delle scuole cittadine, ma l'ultima cosa di cui hanno oggi bisogno le scuole di Lecco è di scegliere tra proposte che non sono in grado di sciogliere i nodi della città.

In premessa esprimiamo la nostra contrarietà all'ipotesi dei due comprensivi, perché i due macro-istituti renderebbero impossibile l'attenzione alla persona.

In campo educativo, dove la stabilità è di per sé un valore, è opportuno andare a modificare gli assetti solo quando le nuove scelte danno garanzia di determinare un nuovo quadro di stabilità, perché, come abbiamo visto, la stabilità delle soluzioni organizzative è di per sé un valore a garanzia della qualità dell'offerta formativa erogata.

Attualmente la Città di Lecco ospita cinque Dirigenze scolastiche del I ciclo: quattro istituti comprensivi e il Centro Provinciale d'Istruzione degli adulti. I quattro istituti comprensivi portano con sé, dalla loro fondazione, la problematica non risolta relativa alla mancanza di continuità nell'appartenenza ad una Comunità di una parte

dell'utenza di Lecco 2 'Ticozzi' e di Lecco 1 'Falcone e Borsellino'. Di fatto questa problematica si lega alla questione del passaggio alla scuola secondaria di primo grado degli alunni della Carducci e conseguentemente all'offerta formativa e alla capacità di accoglienza della "Antonietta Nava"

Esprimiamo la nostra contrarietà all'ipotesi di dimensionamento su quattro comprensivi così come prospettata perché andrebbe a modificare la continuità dei curricoli, la composizione dei Collegi e accentuerebbe gli attuali squilibri tra Istituti comprensivi. L'ipotesi a quattro comprensivi potrebbe invece reggere bene nell'ipotesi di garantire la sede di via Calatafimi alla Carducci e all'Antonietta Nava verticalizzate anche al loro interno nella condivisione dello stesso edificio

Da questo punto di vista riteniamo illusorio immaginare di risolvere i problemi di mancata coerenza dell'organizzazione dei comprensivi senza un'adeguata proposta politica che metta al centro la questione delle strutture.

La scuola "Antonietta Nava" per continuare ad esistere deve avere a disposizione una sede adeguata.

È questa l'unica proposta che potrebbe salvaguardare l'esistenza dei quattro comprensivi e che ci consentirebbe di risolvere i principali problemi aperti dall'attuale dimensionamento: garantire all'istituto comprensivo di Lecco 1 la sede di via Calatafimi per verticalizzare la scuola Carducci con la scuola Antonietta Nava.

Questa soluzione assicurerebbe ai bambini della primaria una sede adeguata, visti i problemi strutturali e di costo connessi con il mantenimento della Carducci, garantirebbe alla "Antonietta Nava" gli spazi adeguati per poter diventare 'il quarto polo' delle scuole medie cittadine e compatterebbe l'utenza di Lecco 1 che tenderebbe a non disperdersi più tra gli altri comprensivi. Naturalmente per poter praticare questa soluzione è necessario per l'Amministrazione Comunale avere la disponibilità dello stabile. Crediamo che sia compito della politica creare le condizioni affinché si possano realizzare scelte con un adeguato respiro. È compito dei tecnici invece prospettare alla politica i possibili scenari su cui muoversi.

Se l'ipotesi che abbiamo indicato non dovesse essere praticabile riteniamo che sia opportuno orientarsi verso la creazione di tre Istituti comprensivi sulla base del seguente ragionamento: ogni comprensivo deve essere strutturato in modo che l'utenza delle scuole primarie del suo bacino d'utenza possano confluire in una scuola secondaria di primo grado di riferimento. Da questo punto di vista la **creazione di un terzo polo cittadino** di scuola secondaria di primo grado sarebbe un'operazione che di per sé giustificerebbe eventuali sacrifici sugli altri fronti. Una scuola 'media' pubblica nel Centro cittadino capace di erogare un'offerta formativa omogenea all'offerta erogata dalla Stoppani e dalla Ticozzi potrebbe rappresentare un'opportunità importante che darebbe senso e significato ad una eventuale operazione sul dimensionamento. Va di per sé che ancora una volta per attuare questa scelta importante per la città è necessario che entri in gioco la politica con un progetto di respiro e con la capacità di interloquire positivamente con gli altri soggetti

Istituzionali, in particolar modo con la Provincia di Lecco. Dare spazio e respiro alla Tommaso Grossi in via Ghislanzoni ci sembra un obiettivo pertinente ad un'operazione di dimensionamento che vuole risolvere i problemi attuali in un quadro di stabilità, di continuità e di potenziamento dell'offerta formativa. Di contro, un'azione di ridimensionamento che si attuasce con operazioni di piccolo cabotaggio finalizzate a ridurre gli Istituti comprensivi da quattro a tre sarebbero soluzioni effimere finalizzate a sottrarre risorse alle scuole senza la capacità di andare ad incidere sui nodi di fondo e quindi senza essere in grado di garantire quelle caratteristiche di continuità, di equilibrio, di pari opportunità, di apertura e di scelta delle famiglie che sono gli elementi costitutivi di un buon dimensionamento.

Esprimiamo invece la nostra contrarietà all'operazione di riduzione a tre comprensivi così come prospettata nel documento dell'Amministrazione perché:

- questa ipotesi non prevede la creazione di un terzo polo di scuola secondaria di primo grado individuato in una Tommaso Grossi capace di ospitare almeno quattro sezioni
- lascia in eredità le stesse problematiche che il passaggio dalle Direzioni Didattiche ai comprensivi aveva a sua volta consegnato alla nuova organizzazione e cioè una scuola media asfittica che convive con un istituto superiore a poche centinaia di metri dalla scuola Ticozzi

La proposta della Cisl ha il difetto di far riferimento a numeri molto diversi dagli attuali e di non risolvere il problema della convivenza tra scuola Ticozzi e Antonietta Nava.

Infine riteniamo che il Centro Provinciale di istruzione degli Adulti sia opportuno che rimanga nell'attuale sede per la particolare tipologia di una fascia della sua utenza che utilizza preferibilmente i mezzi pubblici, a meno che non sia possibile individuare una sede autonoma nel centro cittadino vicina alla stazione.

Nella speranza di aver portato un contributo che potrà essere considerato positivamente per la vita della nostra Città l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

Lecco, 30 giugno 2016

Dirigente Lecco 1 "Falcone e Borsellino" Claudio Lafranconi

Dirigente ICS Lecco 2 "Don Ticozzi" Angelo Falcone

Dirigente ICS Lecco 3 "Antonio Stoppani" Raffaella Crimella

Dirigente ICS Lecco 4 Giampiero Grasso

Dirigente Cpia di Lecco "Fabrizio De Andrè" Renato Cazzaniga